



LA LOTTA ALLA CRISI CLIMATICA NON PUÒ ESSERE PIÙ POSTICIPATA.

Per uscire dalla crisi climatica abbiamo bisogno proprio di tutti e ne abbiamo bisogno ora. La transizione ecologica va fatta bene e velocemente, moltiplicando i cantieri per investire nelle energie rinnovabili, nell'innovazione e nel futuro di tutti noi. Diventa socio Legambiente. Abbiamo bisogno di te. Ora.



Credits

Coordinamento redazionale

Tommaso Castronovo

Fornitura dati

I dati sulla raccolta differenziata e sui rifiuti indifferenziati raccolti relativi ai comuni siciliani sono stati estratti dai dati pubblicati dalla Regione Siciliana sul sito web del Dipartimento acqua e rifiuti

Raccolta ed elaborazione dati

Tommaso Castronovo e Daniele Faverzani

Si ringraziano per i contributi:

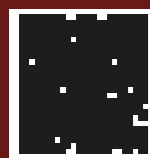
Laura Brambilla, Francesco Ferrante, Claudia Casa, Teresa Campagna, Tommaso Castronovo

Revisione editoriale

Claudia Casa

Nota

Il presente dossier viene pubblicato in forma ridotta. La versione integrale comprensiva dei dati relativi alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta dai comuni siciliani, verrà inviata a gennaio 2024 a tutti i comuni e gli operatori del settore



Indice

- 5 [La corsa inarrestabile verso l'Economia Circolare](#) di T. Castronovo
- 8 [Da trent'anni Comuni Ricicloni racconta di un'Italia che fa la differenza e la differenziata](#) di L. Brambilla
- 9 [Inceneritori: fuori dalla tassonomia europea degli investimenti sostenibili](#) di F. Ferrante
- 11 **LE CLASSIFICHE**
- 11 Comuni Rifiuti Free
- 11 Comuni Rifiuti Free sotto i 5.000 abitanti
- 13 Comuni Rifiuti Free tra i 5.000 e i 15.000 abitanti
- 13 Comuni Rifiuti Free sopra i 15.000 abitanti
- 14 Capoluoghi di provincia
- 14 **COMUNI RICICLONI**
- 14 Comuni Ricicloni Vincitori assoluti
- 15 **STORIE DI ECONOMIA CIRCOLARE**
- 15 Il rammendo "solare" per salvare il pianeta
- 16 Compostaggio smart in fattoria
- 17 A Calatafimi Segesta un Centro del Riuso per "rilanciare una nuova economia"
- 18 Generazioni "alleate" per azioni di riciclo mai viste

La corsa inarrestabile verso l'Economia Circolare

La Sicilia ha una grande opportunità per liberarsi finalmente dai rifiuti e avviarsi verso l'economia circolare. Se così sarà, e non potrà che esserlo, significherà che in Sicilia non solo avremo cambiato il nostro vocabolario politico - com'è accaduto 5 anni fa quando abbiamo aggiunto l'aggettivo "differenziata" al sostantivo "raccolta" - ma anche l'approccio culturale e gestionale al sistema del ciclo integrato dei rifiuti. Un sistema che ha visto, per oltre vent'anni (e in alcuni casi ancora oggi), raccogliere i rifiuti dalle strade come unica soluzione per la gestione emergenziale e continuare a riempire di rifiuti, potenzialmente differenziabili, le discariche fino a farle diventare delle vere e proprie bombe ecologiche. Non potrà che essere così, poiché la transizione verso l'economia circolare è un cammino - dovrebbe essere una corsa - inarrestabile che si cercherà di rallentare, forse anche ostacolare, per tutelare interessi obsoleti e poco trasparenti, ma oramai la direzione è tracciata, o meglio, la direzione è quella giusta. Lo testimoniano i numerosi comuni siciliani, ormai oltre il 70%, comuni grandi e piccoli, costieri e montani, che hanno ottenuto il titolo di "Comuni Ricicloni", con oltre il 65% di raccolta differenziata. Lo confermano i sempre più numerosi Comuni Rifiuti Free, 79 quelli del 2022, caratterizzati da una produzione inferiore ai 75 kg di rifiuti differenziati per abitante che permette loro di sfuggire alle ricorrenti crisi dovute all'esaurimento delle discariche. Questa realtà coinvolge oltre 2 milioni e mezzo di cittadini che nel 2022 hanno comunque fatto sì che la Sicilia nel complesso superasse il 50% di raccolta differenziata, raggiungendo per la precisione il 53,3%. Una soglia, purtroppo, ancora lontana dall'obiettivo minimo del 65% che doveva essere raggiunto 11 anni fa. Su di essa gravano le performance delle 3 città metropolitane siciliane, Palermo, Catania e Messina, responsabili del conferimento in discarica di oltre il 50% dei rifiuti indifferenziati prodotti annualmente nella nostra regione. È necessario che queste 3 città efficientino, rapidamente, il loro sistema di gestione di raccolta puntando all'adozione del porta a porta diffuso in tutta la città, come ha invero fatto Messina a partire dal maggio 2021, come sta facendo da ultimo Catania e come deve fare, speditamente, anche Palermo. Il sistema del porta a porta - non ci si stancherà di sottolinearlo in ogni sede - si è dimostrato l'unico in grado di garantire un miglioramento rapido delle performance di raccolta differenziata e della sua qualità. Tuttavia, siamo consapevoli che la raccolta domiciliare da sola non è sufficiente a garantire la qualità necessaria e il raggiungimento dei nuovi obiettivi europei e nazionali che mirano a effettuare il riciclo di almeno il 60% entro il 2030 e il 65% entro il 2035. Per assicurare il successo della filiera della raccolta urbana è essenziale adottare una gestione integrata e innovativa dei servizi, la quale dovrebbe essere contemplata nei capitolati di gara, che vada in direzione della riduzione della produzione dei rifiuti e del recupero spinto di materia attraverso la realizzazione diffusa di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, nonché dei centri comunali di raccolta per i RAEE, per il legno, per l'olio vegetale esausto, per i rifiuti ingombranti e quelli da costruzione e demolizione. Anche per l'ottimizzazione dell'aspetto economico è essenziale comprendere che l'impiego corretto ed efficiente delle risorse umane rappresenta una delle chiavi per riequilibrare i piani economici e finanziari legati ai costi del servizio. Questo, a sua volta, può portare ad una riduzione della tariffa a carico dei cittadini.

Tariffa che deve passare dall'anacronistico e iniquo sistema di calcolo basato sui metri quadrati e sui componenti familiari ad un sistema puntuale che si basi sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati, consentendo di ristabilire una reale equità del costo del servizio in base al principio che chi inquina paga di più in misura commisurata a quello che getta, e contribuendo, altresì, a ristabilire la fiducia del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione.

I vantaggi sono evidenti: dove è stata applicata la tariffa puntuale c'è stato un balzo in avanti di decine di punti percentuali nella raccolta, si è registrata una riduzione significativa della produzione di rifiuti di secco residuo, sono stati intercettati migliaia di evasori del tributo e si sono drasticamente ridotti gli abbandoni illegali, arrivando, in ultima analisi, all'agognata riduzione dei costi della tariffa per il cittadino. Tutto ciò non può prescindere da un'ampia e costante partecipazione dei cittadini ai processi di cambiamento che verranno introdotti nel sistema. Questo comporterà investimenti in una comunicazione integrata con i servizi e i cambiamenti che si vogliono offrire. La Sicilia è una delle regioni che trarrà maggiori benefici dai fondi del PNRR e della programmazione europea, ma anche dagli investimenti in project financing e dalle iniziative dei privati improntati alla transizione verso l'economia circolare. Già nei prossimi mesi e ancor di più negli anni a venire, più di 700 milioni di euro – una cifra mai vista per la Sicilia – saranno destinati all'avvio di decine di cantieri con l'obiettivo di ottimizzare il sistema e migliorare la qualità della raccolta differenziata, anche nelle città metropolitane, e di recuperare il gap infrastrutturale della rete impiantistica a servizio della raccolta differenziata e del riciclo. Numerosi interventi per il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono stati finanziati grazie al PNRR (M2C.1.1 intervento 1.1, linea A). Più di 43 milioni per realizzare Centri Comunali di Raccolta, Centri del Riutilizzo e per l'implementazione della tariffa puntuale. Saranno finalmente realizzati impianti di riciclo, sia pubblici (l'ultimo impianto pubblico finanziato e operativo è del 2005 a Caltagirone) che privati, essenziali per gestire le diverse filiere del riciclo. Si tratta di:

- 8 impianti di biodigestione anaerobica per il trattamento dell'organico, per la produzione di compost e biogas, di cui 3 in provincia di Palermo (Bellolampo, Corleone, Castellana Sicula), 3 in provincia di Messina (Mazzarrà Sant'Andrea, San Filippo del Mela e nella città di Messina), uno a Priolo Gargallo dove in precedenza si trovava una discarica e un altro di prossima apertura a Marsala;
- 5 Impianti per la selezione, la valorizzazione e il riciclo delle frazioni secche differenziabili come carta, plastica, vetro e metalli, da realizzarsi a Corleone, Castellana, Bellolampo, Termini Imerese e a Catania.

Ancora, saranno realizzati, sempre grazie ai bandi del PNRR per l'economia circolare, anche 2 impianti per il riciclo dei prodotti assorbenti per la persona, uno a Palermo (esattamente a Bellolampo) e uno a Messina. Rifiuti che attualmente vengono ancora conferiti in discarica e che, grazie ad un brevetto tutto italiano, potranno essere trasformati in plastica in granuli e materia organico-cellulosica di elevata qualità. Inoltre, sarà necessario realizzare al più presto altri impianti di riciclo, a partire da quelli per gestire i RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) da cui estrarre le materie critiche necessarie e indispensabili per accelerare anche sulla transizione energetica e digitale. La stessa necessità sussiste per il riciclo dei PFU (Pneumatici Fuori Uso) e per i rifiuti da costruzione e demolizione.

Tali cantieri dovranno essere completati, per la maggior parte, entro la fine del 2026 per raggiungere, senza ritardi, gli obiettivi ambiziosi e selettivi di riciclo e riutilizzo previsti per il 2030-2035. Per realizzare tali scopi diventa urgente semplificare il quadro normativo, rivisitare la struttura degli uffici regionali e comunali per ottimizzare i processi autorizzativi, non sprestando più tempo e soldi, come è successo fino ad ora con i fondi delle programmazioni europee.

Contestualmente è di estrema urgenza rendere efficiente il sistema, riportando la titolarità delle competenze relative ai servizi di gestione della raccolta rifiuti all'interno degli ambiti ottimali che dovranno concretizzarsi in forma di consorzi pubblici di comuni così come nel resto del Paese, prevedendo una significativa riduzione del numero di tali consorzi, secondo i criteri previsti dall'art. 200, comma 1 del Dlgs 152/2006, abrogando l'abominio gestionale delle legge 3 del 2013 che ha introdotto gli ARO. E' indispensabile, inoltre, che la regione adotti al più presto il piano di azione del GPP e che tutti i settori della pubblica amministrazione – inclusi Comuni, enti gestori delle Aree Protette, Aziende Sanitarie Locali – adottino i criteri minimi ambientali. Orientando in questo modo la spesa pubblica si verrebbe a rendere competitivo l'utilizzo delle materie prime seconde ottenute dalla valorizzazione della raccolta differenziata e a sviluppare concretamente un mercato dell'economia circolare, sostenendo in questo modo i settori industriali coinvolti. In questo contesto, Legambiente proseguirà la campagna Sicilia Munnizza Free che quest'anno avrà quale nuovo claim "I cantieri dell'economia circolare", a sostegno del percorso intrapreso da centinaia di amministrazioni virtuose e da una pluralità di operatori del settore che gestiscono efficacemente il processo di riciclo dei rifiuti. L'obiettivo è elevare ulteriormente gli standard e le performance già raggiunte, promuovendo sinergie tra le diverse filiere, le imprese, le amministrazioni e i cittadini. Questo è essenziale per accelerare la transizione ecologica che coinvolgerà molteplici territori della nostra regione in un progressivo abbandono dell'economia lineare, attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili e a favore di un modello circolare incompatibile con la realizzazione di nuove discariche e inceneritori.

Tommaso Castronovo

Presidente Legambiente Sicilia

Da trent'anni Comuni Ricicloni racconta di un'Italia che fa la differenza e la differenziata

Nel corso di questi anni l'iniziativa di Legambiente non è stata solo la presentazione di un rapporto annuale e un motivo per premiare i comuni più virtuosi allo scopo di diffondere le buone pratiche, ma ha costituito un punto di riferimento per la raccolta differenziata nel nostro Paese grazie anche al fondamentale supporto dei vari soggetti che ci hanno affiancato nel costruire le varie edizioni. Questo ci ha permesso di innovare i criteri di valutazione, premiando le realtà che si sono prodigate nel conseguire risultati più performanti rispetto agli obiettivi di legge.

Siamo così passati dal premiare il raggiungimento dei vari target di percentuale di raccolta differenziata all'utilizzo di indicatori che valutassero l'intero sistema di gestione della raccolta, fino all'attuale concetto di Comuni Rifiuti Free, ovvero la premiazione di quei Comuni che contengono la produzione di rifiuto da avviare a smaltimento entro i 75 kg/ab/anno.

Tuttavia siamo ben consapevoli che i trent'anni sono solo una tappa di un cammino in evoluzione e di conseguenza guardiamo più avanti proiettati nel futuro, quando non si parlerà più di percentuale di raccolta differenziata bensì di effettivo riciclo. Per noi è molto importante continuare a evidenziare le realtà che si distinguono a dimostrazione del fatto che il raggiungimento di obiettivi virtuosi è alla portata di tutti i Comuni italiani.

Abbiamo replicato il premio su scala regionale, dove, in accordo con le varie Arpa o osservatori regionali, abbiamo la possibilità di valutare tutti i Comuni della regione. Questi appuntamenti hanno come principale obiettivo quello di aumentare quantitativamente e migliorare qualitativamente la raccolta differenziata, in quanto rappresenta il primo passo verso il riciclo e l'Economia Circolare.

E' proprio in occasioni come questa che le imprese, i consorzi di filiera, le associazioni di categoria e gli esperti riescono a supportare i Comuni proponendo soluzioni migliori, anche grazie allo scambio tra varie amministrazioni con obiettivi simili tra loro.

Comuni Ricicloni e gli Ecoforum ad esso associati rappresentano da sempre un momento di discussione costruttiva che permette, sia a livello nazionale che regionale, una valutazione strategica della chiusura del ciclo dei rifiuti nell'ottica dell'Economia Circolare.

La sfida del futuro è molto ambiziosa: riduzione dei rifiuti, qualità della raccolta differenziata e impianti di riciclo saranno per noi gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni e il fatto che raccontiamo un'Italia che funziona è una buona base di partenza.

Laura Brambilla

Responsabile Nazionale Comuni Ricicloni

Inceneritori: fuori dalla tassonomia europea degli investimenti sostenibili

I rifiuti sono un problema (evidente soprattutto per chi abita nelle grandi città) ma possono persino diventare una grande risorsa, come dimostrano molte esperienze di economia circolare che fanno tornare a nuova vita, nuova materia prima ciò che siamo stati abituati a considerare solo scarti di cui disfarsi. Ed è tanto più possibile oggi grazie all'innovazione tecnologica che ci consente operazioni di recupero che fino a qualche anno fa o non erano disponibili o erano troppo costose. Questo vale innanzitutto per la frazione più importante dei nostri rifiuti urbani: l'organico. In Sicilia circa il 40% dei poco più di 2 milioni di tonnellate di rifiuti che si producono ogni anno sono rifiuti organici. Quindi 800 mila tonnellate – comprese le nuove bioplastiche, quelle biodegradabili e compostabili – che oggi, dopo essere state raccolte in maniera differenziata, possono essere avviate a impianti di biodigestione che, opportunamente diffusi sul territorio della Regione, possono produrre biometano (in sostituzione del metano fossile), vale a dire una vera fonte di energia rinnovabile, e compost di qualità di grande utilità per la nostra agricoltura in sostituzione di fertilizzanti chimici. Ma la possibilità di recupero di materia è già realizzabile anche per le altre frazioni dei rifiuti, dal vetro alla plastica, dalla carta all'alluminio e all'acciaio. La chiave di volta è la raccolta differenziata. Senza quella nulla di tutto questo è possibile. In Sicilia ci sono sempre più Comuni molto avanzati, come testimonia la ricerca di Legambiente sui Comuni Ricicloni, mentre le grandi città sono invece in ritardo e oggi complessivamente solo poco più della metà dei rifiuti prodotti sul territorio regionale è raccolto correttamente in maniera differenziata. Ma se vogliamo fare un piano per la realizzazione di impianti che poi dureranno decenni dobbiamo necessariamente farlo a valle di una raccolta differenziata che diventi efficiente e che rispetti i parametri europei anche a Palermo e a Catania, per citare i due più grandi agglomerati urbani e di conseguenza i due più grandi produttori di rifiuti.

Per chiudere il "cerchio dei rifiuti" (qualcuno ha chiamato l'economia circolare anche "economia della ciambella") oltre agli impianti di biometano citati e quelli del recupero di materiali più facili da differenziare dobbiamo però occuparci di quella quota di rifiuti indifferenziati che restano, sia perché comunque indifferenziabili sia in quanto scorie degli impianti di recupero di materia. Quanti sono e cosa farci con quelli? Se consideriamo di arrivare al 75% di raccolta differenziata (che è la quota minima se si vuole rispettare il parametro europeo del 65% di riciclo effettivo) secondo il Piano Regionale Siciliano resterebbero fuori ancora 570 mila tonnellate da trattare. Noi riteniamo che si possa andare oltre l'obiettivo minimo e ridurre così la quantità di rifiuti indifferenziati. Ma prendiamo per buona quella cifra. L'ipotesi di bruciare quasi 600 mila tonnellate di rifiuti in uno o più impianti per produrre energia elettrica è decisamente da scartare per più di un motivo. Oltre all'impatto ambientale che si avrebbe nei territori interessati a causa delle emissioni inquinanti, ci sono da considerare quelle climalteranti. Per ogni tonnellata di rifiuti che si brucia si emette una tonnellata di CO₂. Avremmo quindi una quota aggiuntiva di emissioni climalteranti dalla Sicilia di 600 mila tonnellate di CO₂, che peraltro, dato che l'Europa ha deciso che queste emissioni si pagheranno (a oggi il loro costo è 100 euro/ton), sarebbe un prezzo anche economico che attraverso l'aumento della Tari ricadrebbe sulle spalle (o meglio sulle tasche) dei cittadini siciliani. Non esiste una tecnologia che recuperi con efficacia la CO₂ emessa da un inceneritore, anche perché la stessa è troppo "diluita" nella grande quantità di fumi emessi dall'impianto. Incenerire i rifiuti in impianti dedicati è una scelta talmente antiquata

che l'Europa l'ha esclusa dalla sua tassonomia (che individua le tecnologie su cui è possibile investire) in quanto non rispetta il principio DNSH (Do not significant harm – che possiamo tradurre con “che non faccia danni significativi”).

Oggi abbiamo a disposizione tecnologie molto più moderne che iniziano a sperimentarsi e che offrono soluzioni assai più convenienti sia dal punto di vista ambientale che economico.

Oltre alla produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario) – già previsto invero nel piano regionale siciliano seppur in quantità a nostro avviso eccessive – che si può avviare a impianti già esistenti (quali i cementifici) in sostituzione di combustibili fossili, ci sono interessanti tecnologie come la ossicomcombustione e il riciclo chimico che possono trattare quella quota residua senza fare danni all'ambiente. L'ossicomcombustione è combustione tramite ossigeno puro senza fiamma il cui prodotto finale sono inerti e la CO₂ che si emette è talmente concentrata che si recupera facilmente e trova impiego proficuo per esempio nel ciclo alimentare; il riciclo chimico consente di tornare a un nuovo polimero o alla produzione di idrogeno o etanolo proprio da quella quota di residuo indifferenziato e anche in questo caso il recupero di CO₂ (una percentuale assai ridotta rispetto a un impianto di incenerimento tradizionale) è agevole.

A fronte di questi progressi non si capisce davvero perché insistere su una tecnologia che risale al millennio scorso (non c'è nessuna differenza rispetto a un impianto progettato negli anni 90 del novecento) e che non a caso non realizza più nessuno da almeno vent'anni

Francesco Ferrante
 Vicepresidente Kyoto Club

p.s. In Europa il neologismo - da greenwashing - termovalorizzatore non esiste. Li chiamano incinerators

Le classifiche Comuni Rifiuti Free

Le tabelle di seguito mostrano le classifiche stilate sulla base della minore produzione procapite di rifiuto secco indifferenziato avviato a smaltimento. Sono considerati Comuni Rifiuti Free quelle realtà che hanno contenuto tale produzione entro i 75 kg/ab/anno e raggiunto il 65% di raccolta differenziata.

COMUNI SOTTO I 5000 ABITANTI

classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Pro capite ind. (kg/ab/anno)
1 Longi	ME	1350	92,8%	19,2
2 Santa Cristina Gela	PA	990	91,0%	19,8
3 Castel di Lucio	ME	1184	90,3%	22,4
4 Mirto	ME	906	92,7%	24,7
5 Pettineo	ME	1235	86,7%	29,8
6 Cerami	EN	1867	88,5%	32,3
7 Giuliana	PA	1731	87,4%	36,1
8 San Cipirello	PA	4998	88,2%	36,3
9 Giardinello	PA	2293	85,5%	37,4
10 Pagliara	ME	1135	81,9%	39,2
11 Lucca Sicula	AG	1733	85,3%	42,3
12 Buseto Palizzolo	TP	2805	86,0%	44,0
13 Campofiorito	PA	1179	81,0%	46,8
14 Prizzi	PA	4264	83,5%	46,9
15 Naso	ME	3513	84,6%	47,8
16 Villafranca Sicula	AG	1345	86,5%	48,5
17 Alcara li Fusi	ME	1742	79,3%	48,5
18 San Salvatore di Fitalia	ME	1150	80,6%	49,2
19 Motta d'Affermo	ME	672	78,7%	52,7
20 Roccamena	PA	1394	81,0%	52,8
21 Galati Mamertino	ME	2328	80,6%	53,2
22 Camporeale	PA	3015	80,8%	54,4

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Pro capite ind. (kg/ab/anno)
23 Ali	ME	685	69,9%	54,5
24 Capri Leone	ME	4354	83,6%	55,7
25 Calamonaci	AG	1184	86,2%	55,9
26 Antillo	ME	840	76,1%	56,1
27 Saponara	ME	3704	84,1%	57,4
28 Santa Ninfa	TP	4838	84,0%	57,6
29 Vita	TP	1822	79,6%	57,8
30 Fiumedinisi	ME	1288	73,3%	58,6
31 Camastra	AG	1947	62,5%	58,9
32 San Fratello	ME	3323	75,2%	59,7
33 San Teodoro	ME	1244	81,0%	59,8
34 Trappeto	PA	3055	85,3%	60,7
35 Marianopoli	CL	1642	79,1%	61,2
36 Montedoro	CL	1419	81,1%	62,5
37 Licodia Eubea	CT	2762	80,2%	62,9
38 Mazzarrà Sant'Andrea	ME	1400	79,0%	63,3
39 Sutera	CL	1209	79,6%	63,4
40 Mandanici	ME	531	80,7%	63,9
41 San Cono	CT	2440	80,0%	64,6
42 Sciara	PA	2569	77,4%	65,5
43 Torrenova	ME	4484	82,6%	66,6
44 Monterosso Almo	RG	2821	82,9%	66,6
45 Casalvecchio Siculo	ME	735	71,7%	67,4
46 San Michele di Ganzaria	CT	2922	81,6%	67,4
47 Campofelice di Fitalia	PA	467	67,0%	67,6
48 Butera	CL	4199	81,1%	68,7
49 Sinagra	ME	2498	79,2%	69,1
50 Roccafiore	ME	182	73,1%	69,1
51 Poggioreale	TP	1353	76,2%	69,9
52 Castell'Umberto	ME	2878	71,9%	70,1
53 Gualtieri Sicaminò	ME	1591	78,5%	72,7
54 Montevago	AG	2743	78,9%	73,2
55 Raccuja	ME	889	72,6%	74,3
56 Valledolmo	PA	3227	78,6%	74,7

COMUNI TRA I 5000 E I 15000 ABITANTI

classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Pro capite ind. (kg/ab/anno)
1 San Giuseppe Jato	PA	8204	91,7%	22,8
2 Montelepre	PA	5857	85,4%	44,9
3 Piana degli Albanesi	PA	5703	85,0%	46,7
4 Paceco	TP	10896	84,5%	50,9
5 Altofonte	PA	9903	71,4%	54,0
6 Rometta	ME	6529	83,4%	56,8
7 Troina	EN	8642	80,9%	58,1
8 Acquedolci	ME	5494	82,1%	58,7
9 Acate	RG	10581	81,1%	58,7
10 Cinisi	PA	11941	84,4%	60,8
11 Salemi	TP	10082	80,8%	62,5
12 Sambuca di Sicilia	AG	5418	81,7%	63,6
13 Marone	PA	6214	78,0%	63,6
14 Terrasini	PA	12706	84,9%	68,9
14 Balestrate	PA	6239	84,8%	69,0
16 Partanna	TP	9932	81,1%	69,1
17 Grotte	AG	5298	79,7%	69,1
18 Valderice	TP	11551	83,3%	71,6
19 Petrosino	TP	7962	82,0%	74,3

COMUNI SOPRA I 15000 ABITANTI

classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Pro capite ind. (kg/ab/anno)
1 Monreale	PA	38665	72,5%	55,0
2 Mazara del Vallo	TP	50312	87,3%	57,0
3 Misilmeri	PA	28894	79,9%	65,3
4 Biancavilla	CT	23031	77,9%	66,4

Le tabella successiva mostra i risultati raggiunti dai comuni capoluogo. Nessuno di essi è Comune Rifiuti Free. Gli unici a raggiungere l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata sono Enna, Ragusa, Agrigento e Trapani.

CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

classifica in base alla produzione pro capite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Pro capite ind. (kg/ab/anno)
1 Enna	EN	25815	68,3%	134,1
2 Ragusa	RG	72779	70,2%	141,5
3 Agrigento	AG	55849	70,6%	144,2
4 Caltanissetta	CL	59245	60,2%	176,7
5 Trapani	TP	56293	65,3%	181,4
6 Messina	ME	221246	53,4%	210,5
7 Siracusa	SR	117055	50,5%	255,2
8 Catania	CT	301104	26,0%	454,7
9 Palermo	PA	635439	16,3%	474,9

Comuni Ricicloni Vincitori assoluti per categoria

Categoria	Comune	Provincia	Abitanti	% RD
Comuni sotto i 5.000 abitanti	Longi	ME	1350	92,8%
Comuni tra i 5.000 e 15.000 abitanti	San Giuseppe Jato	PA	8204	91,7%
Comuni sopra i 15.000 abitanti	Sciaccia	AG	39263	85,5%
Comuni sopra i 50.000 abitanti	Mazara del Vallo	TP	50312	87,3%

Storie di Economia Circolare

Il rammendo "solare" per salvare il pianeta

Per Style Magazine ci troviamo di fronte ad una vera promessa della moda e in quanto tale le è stato dato modo di raccontarsi nello spazio "Nasco per scommessa" della rivista del Corriere della Sera dedicata allo stile e all'eleganza, spazio nel quale a prendere parola sono, appunto, le nuove generazioni della moda. Ed in effetti la scommessa di Cristina Falsone – fashion designer e fondatrice del brand "Canicattiva" nonché volontaria presso l'associazione no profit "TramaPlaza" che promuove la moda ed il design sostenibile – da qualunque angolazione la si inquadri appare oltremodo sfidante, a partire dalle sue radici che affondano in un luogo divenuto col tempo e nell'immaginario nazionale metafora di quella marginalità territoriale che finisce per rendere straordinarie ed esaltanti le storie di chi riesce a non farsi schiacciare dall'isolamento ed anzi, in un determinato momento, arriva persino a trarne vantaggio.

Esattamente questo è quello che le è successo nel 2020, annus horribilis per tanti di noi ma non per lei che – dopo aver studiato all'Accademia di Belle arti di Palermo e definito il suo percorso di laurea allo Iuav di Venezia, perfezionatasi con uno stage a Trieste, un master a Bologna, una ricerca a Torino e un periodo all'estero – avverte proprio in principio di quell'anno il bisogno di un ritorno alle origini, alla sua Canicattì, e di colmare una mancanza, quella del "mare africano", come ebbe a definirlo Pirandello. Felice fu la combinazione tra queste due esigenze, talché la prima finisce per fornirle l'idea di quel nome tutto attaccato che tiene insieme il paese natò, la sua personale dinamicità e quel pizzico di cattiveria che – come dice lei stessa – aiuta a non arrendersi alle prime difficoltà e a superarle. Dal mare arriva invece l'ispirazione per creare una collezione dal nome evocativo: Parasuli, simbiosi tra il greco "para" (che sta per presso, accanto ma anche oltre) e "suli" (sole in dialetto siculo). Proprio a seguito di una passeggiata al mare Cristina, fedele ai principi del riutilizzo creativo applicato alla moda, fa una scommessa bizzarra

con i suoi amici e con sé stessa: riuscire a creare capi d'abbigliamento riciclando ombrelloni resi inutilizzabili dal vento che con frequenza soffia sui litorali meridionali dell'isola. Detto fatto! Recuperando tutto il recuperabile da ognuno degli ombrelloni danneggiati che si procura stringendo un solido patto d'amicizia e di collaborazione con i giovani volontari del Team Spiagge Pulite, operativo sugli arenili agrigentini, Cristina fa centro creando giacche coloratissime, dalla foggia originale, squadrate, comode, "fluide" in quanto unisex, pezzi unici ideati e realizzati tenendo fede al proprio gusto piuttosto che alle tendenze del momento. Perché il fine ultimo della nostra Canicattiva è proprio quello di portare acqua al mulino della creatività sostenibile che recupera, che rammenda e così facendo non spreca e che permette a chiunque la scelga di alleggerire la propria impronta ambientale e contribuire concretamente alla salvezza del pianeta.



Compostaggio smart in fattoria



Fattoria Valle dei Templi (az. Agricola Terre del Barone s.r.l.) nasce per recuperare un'antica azienda agricola lasciata in stato di abbandono per oltre quaranta anni. Estesa per oltre 20 ettari all'interno del Parco della Valle dei Templi di Agrigento rappresenta uno dei paesaggi rurali più autentici del Mediterraneo. Per le caratteristiche climatiche e morfologiche del territorio l'azienda sviluppa la sua attività con particolare attenzione ai temi dell'ecologia e del paesaggio rurale. L'attività agricola, condotta in biologico, è prevalentemente destinata alla ricerca scientifica per il recupero e il miglioramento genetico di varietà ortive in via di estinzione al fine di selezionare e riprodurre genotipi adatti alla agricoltura biologica, con l'adozione di protocolli che prevedano l'uso di formulati alternativi a fertilizzanti e antiparassitari di sintesi.

L'azienda collabora con diversi centri di ricerca internazionali oltre che con l'Università di Catania e il CNR-ICB anche per sperimentare l'uso di microrganismi in grado di aumentare la capacità delle piante di assorbire nutrienti, oltre che migliorare la resistenza a stress idrici e malattie. Nel 2024, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Siciliana, all'interno del ciclo agricolo sarà sperimentato l'utilizzo di un innovativo compostatore di comunità di ACEA Innovation srl. L'impianto, il cui ingombro è inferiore a quello di una macchina utilitaria, riesce a trasformare in compost residui organici e sfalci di potatura in un ciclo di 60 giorni, il tutto senza produrre percolati e attività odorigene. Il consumo energetico è pari a 1,6 kw/h, con alimentazione generata da pannelli solari. L'impianto – capace di trasformare 180 t/anno di rifiuti organici in compost – lavorerà gli sfalci di potatura dell'azienda agricola nella misura del 35% e per il restante 65% l'umido di cucina prodotto da due alberghi e due ristoranti situati a poche centinaia di metri che riceveranno in cambio ortaggi biologici.

La sperimentazione dell'impianto durerà 18 mesi e coinvolgerà diversi soggetti tanto nella fase di monitoraggio e di operatività dell'impianto che nella fase divulgativa dei risultati, tra questi CNR-ICB, Università Statale di Milano, Università di Catania, Legambiente. L'obiettivo è quello di determinare scientificamente se lo SmartComp è in grado di produrre con bassi costi di gestione e direttamente in situ un compost adatto all'utilizzo in agricoltura biologica. Ma vi sarà anche l'opportunità di validare un sistema di economia circolare a km zero in cui viene ripristinata la centralità dell'attività agricola rispetto al tessuto urbano in cui essa è esercitata. Per comprendere la portata di questa ricerca si pensi che in Italia esistono 1.996 Comuni con meno di 1.000 abitanti, quasi sempre distanti da impianti di compostaggio. In tutti questi casi l'impronta carbonica della RD ha un saldo negativo. L'utilizzo dello SmartComp potrebbe quindi produrre risparmio per le casse comunali e per l'ambiente. E rivelarsi altresì valido strumento per "terziarizzare" l'attività agricola attraverso un percorso ecologico.

A Calatafimi Segesta un Centro del Riuso per "rilanciare una nuova economia"

Nel 2011 ha adottato il protocollo Rifiuti Zero, nel 2023 ha raggiunto l'87% di raccolta differenziata con il porta-a-porta, ha un proprio centro di compostaggio: non stiamo parlando di un comune del virtuosissimo Veneto ma di Calatafimi Segesta, paese di 6.200 abitanti che si erge ad esempio virtuoso in una Sicilia che – al netto delle criticità riconducibili in maniera preponderante alle prestazioni ancora scarse delle città metropolitane – fa registrare comunque una sempre maggiore attenzione nei programmi politico-amministrativi di molti comuni per tutte quelle strategie in grado di risolvere il problema dei rifiuti trasformandolo laddove ciò è possibile in opportunità, che vuol dire occasione di sviluppo, di creazione di posti di lavoro, in definitiva di ricchezza e di miglioramento della qualità della vita.

Esattamente quanto si sta perseguendo al Comune di Calatafimi Segesta che, alla sua collana di "perle" in tema di gestione dei rifiuti ha aggiunto da poco la nascita di un Centro del Riuso nell'ambito del progetto "Re-Né – Relancer une Nouvelle Économie": finanziato dall'Unione Europea all'interno del Programma di Cooperazione Internazionale Italia-Tunisia, Re-Né persegue un ventaglio di obiettivi e tra questi anche quello di migliorare la gestione dei rifiuti a livello istituzionale con la creazione di punti di riciclo e di creare una piattaforma internazionale per lo scambio di informazioni e competenze nel settore dei rifiuti. Partner italiani del progetto sono i Comuni di Balestrate (PA) – capofila –, Calatafimi-Segesta (TP), Favignana (TP) con l'Area Marina Protetta "Isole Egadi", nonché il CNR-IRIB di Palermo – partner scientifico che si occuperà di realizzare attraverso gli scarti alimentari integratori e farine alimentari – e tra i partner tunisini i comuni di Maamoura, Zarat e l'organizzazione non governativa UTSS, Unione Tunisina di Solidarietà Sociale.

Il Centro del Riuso di Calatafimi Segesta – frutto della stretta collaborazione con le due città tunisine e che a seguito di apposita convenzione è stato messo a disposizione anche dell'utenza di Castellamare del Golfo – è stato realizzato nella zona dell'ex-macello e dispone di una superficie di 240 metri quadri. Inaugurato lo scorso 14 giugno ha già ospitato un corso di formazione di 100 ore, tra lezioni teoriche e pratiche, affidato ad Irene Ferrara, imprenditrice ed artigiana designer, e rivolto ai 22 giovani selezionati dal comune attraverso un apposito bando pubblico, al fine di formare il personale che gestirà il centro.

L'idea di partenza ha tenuto in considerazione soprattutto il riciclo di indumenti usati e piccoli RAEE: questi potranno essere conferiti al Centro del Riuso dove, a seguito di un attento processo di selezione e di riparazione, tutti i beni ancora utilizzabili potranno essere rimessi in circolo.

Le attività – come detto – saranno affidate ai suddetti 22 giovani che, al termine del percorso di formazione, andranno a costituire una cooperativa trasformandosi così in veri e propri imprenditori dell'economia circolare. Il Comune di Calatafimi Segesta, per parte sua, oltre alla messa a disposizione gratuita dei locali, alle attrezzature necessitanti ed al corso di formazione, costruirà a sua spese e gestirà un sito e-commerce per la vendita online delle produzioni ascrivibili ai "neo imprenditori", a partire dagli indumenti e dai RAEE rimessi a nuovo.



Generazioni "alleate" per azioni di riciclo mai viste

Montelepre, San Cipirello, Balestrate, Giardinello, San Giuseppe Jato e Partinico: è in questi 6 comuni della città metropolitana di Palermo che nel marzo 2021 hanno preso avvio le azioni del progetto **"Generazioni virtuose - azioni di riciclo mai viste"**, sostenuto da Fondazione con il Sud e che ha quale capofila l'associazione Auser "Francesco Purpura" di Montelepre in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "Orso Maria Corbino", il circolo Legambiente "Giuseppe Giordano" di San Cipirello, Liberitutti S.C.S., CNA provinciale Palermo, Associazione Civica Balestratese, Associazione Culturale Kaleidos, Associazione volontari N.O. Valle Jato.

Il macro-obiettivo che lo contraddistingue è quello di accrescere il senso di appartenenza ai territori coinvolti attraverso la condivisione da parte di giovani e anziani di svariate pratiche di cittadinanza attiva. Un mix di entusiasmo e di esperienza, quindi, che nei tre anni di durata del progetto ha previsto la realizzazione di iniziative condivise volte a sviluppare sempre di più una coscienza ambientale, eventi di sensibilizzazione e appuntamenti a carattere ludico-ricreativo, soprattutto passeggiate alla scoperta del territorio, prediligendo percorsi extraurbani belli ma in preda al degrado diffuso, originato dall'abbandono di rifiuti di ogni genere ed in particolare da quelli plastici, sentieri da valorizzare turisticamente in quanto percorsi "plastic free".

Ed è proprio nel riciclo e nel riuso dei rifiuti plastici recuperati tanto nel corso di queste passeggiate "bonificatrici" che mediante l'avvenuta installazione di appositi contenitori ed opportunamente trasformati in materia prima seconda che il patto intergenerazionale diventa ulteriore valore aggiunto in termini di Bellezza da riversare sulle comunità. La trasformazione in questione è resa possibile grazie al **"Precious Plastic"**, un macchinario ideato in Olanda che gli studenti dell'Istituto superiore "Corbino" di Partinico hanno replicato facendo anche tesoro dei consigli e della collaborazione degli anziani con esperienza nel settore artigianale che fanno capo all'Auser di Montelepre. Bottiglie, tappi e quant'altro in plastica, a seguito del processo di lavorazione, vengono trasformati in piastrelle di diverse taglie, colori e forme da utilizzare per dare vita in tutti i comuni coinvolti ad interventi di rigenerazione/riqualificazione urbana, come ad esempio la decorazione di muri e scalinate.

Ad accrescere ulteriormente le ricadute sociali del progetto anche l'apertura in corso di progetto nei confronti degli ospiti delle strutture di accoglienza straordinaria di Partinico, alcuni dei quali sono stati coinvolti nelle attività, in un'ottica di inclusione sociale e di accoglienza verso i rifugiati e i richiedenti asilo.



SVEGLIA





SICILIA
MUNNIZZA
FREE QUINTA EDIZIONE

PROGETTO
NAZIONALE
PER LIBERARE
LA SICILIA
DAI RIFIUTI
VERSO
L'ECONOMIA
CIRCOLARE



I CANTIERI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

SICILIA MUNNIZZA FREE
2023/2024
QUINTA EDIZIONE



IN COLLABORAZIONE CON



PATROCINI

